

In edicola o libreria suggerimenti per un «pieno» di libri

di GIUSEPPE MAZZARINO

Siamo ancora nel pieno dell'estate, ma i nuvoloni e l'umido fanno capire che la stagione - come sempre, a Taranto - sta incrinandosi. E allora, anche se le librerie stanno per chiudere per il rituale black out di tutti gli esercizi intorno a ferragosto, qualche consiglio di libri per le vacanze, non solo da sdraio e ombrellone, ci sta bene...

Cominciamo con un aureo libretto, che bisogna cercare in edicola, perché fa parte dei reprint di Ink Line allegati alla rivista *Ribalta*. Col numero in edicola (3 euro in tutto) c'è una particolarissima *Guida di Taranto* datata 1901. L'autore è un allor giovane sacerdote, A. Martini, la guida è pubblicata a cura del XVIII Congresso cattolico nazionale, che si tiene quell'anno in Taranto. Fra le curiosità: gli orari dei treni (ce ne sono quasi di più allora che non adesso...), la descrizione di monumenti e chiese poi distrutti, col ricordo di quelli da poco allora spiantati, come la Cittadella, e una serie di considerazioni, ahinoi, di grande attualità: la città nuova «sorge proprio sull'antica *Tarentum*; impropriamente vien detta *Borgo* ma s'incammina a diventare città e delle più belle città d'Italia, se le Amministrazioni comunali avranno più a cuore gli interessi cittadini che quelli personali» (e sappiamo tutti come è andata a finire, proprio a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo ma con terribili accelerazioni nei tempi nostri); «Piazza Anfiteatro: ora veramente dovremmo cambiarle il nome, perché l'Amministrazione municipale ha creduto bene, non sappiamo con quanto criterio, di edificarvi un Mer-

cato coperto. Forse per abbellire la nuova città o per deliziare l'olfatto de' ricoverati nell'ospedale!» (inutile ricordare che una recentissima Amministrazione, dopo che imponenti tratte di muraglie dell'anfiteatro erano tornate alla luce, le ha fatte risepellire sotto solette di cemento perché dovevano fare posto a rivendite di casalinghi e mutande...). E non parliamo della Cripta del Redentore, allora visitabile, oggi molto meno, che più volte ci han raccontato che doveva essere restaurata ed aperta al pubblico... Un prezioso volumetto, non solo per nostalgici della Taranto che fu o della Taranto che poteva essere e che non è stata mai...

Spostiamoci ora in libreria, per segnalare alcuni validissimi testi. Partiamo con tre opere prime di narrativa: *Uomini e cani* del manduriano Omar Di Monopoli (ISBN Edizioni), una sorta di noir ambientato in un Salento molto poco oleografico; *Andai, dentro la notte illuminata* (pe-Quod), di Giancarlo Liviano D'Arcangelo, martinese adottivo trapiantato a Roma, un romanzo «americano» su una frontiera estrema del reality, la morte (tranquilli, ci arriveremo, già ne aveva parlato Scheckley in un racconto di fantascienza); *Adesso tienimi* (Fazi), della giovanissima tarantina emigrata a Lucca Flavia Piccinni, un romanzo duro di disagio adolescenziale, ambientato in una realistica Taranto allo sfascio del 2006... E ancora, in qualche libreria si trova l'ultimo romanzo di Cosimo Argentina, *Viaggiatori a sangue caldo* (Avigliano), il più maturo, dolcemente, con Taranto che riesce a infiltrarsi persino in un viaggio in Portogallo (ad avviso di chi scrive, il miglior romanzo di Argentina, al di là di *Cuore di cuoio* che ha suggestioni tarantine fortissime per chi a Taranto vive). Fuori della narrativa, per chi vuole immergersi in un percorso di bellezza, arte, natura e cultura, poco conosciuto e meritevole di scoperta e tutela, imperdibile l'illustratissimo volume di Nello De Gregorio, *Percorsi della memoria* (Scorpione); se riuscite a trovarlo, cercate anche *Un mare nascosto* (l'ancora del mediterra-

neo) di Alessandro Leogrande: un saggio, un pamphlet, chiamatelo come volete, un po' acerbo ma che dice dello sfascio di Taranto molto più di tanti altri sopravvalutati lavori.

Buona lettura a tutti.